

Nuovo attacco degli uomini di Gardini. La parola passa al governo

«Si dimetta il presidente Enimont»

Sempre più aspro lo scontro tra Eni e Montedison. Ieri è saltato il comitato degli azionisti di Enimont a causa della diserzione degli uomini di Foro Bonaparte.

tedison; o se ancora si darà mandato all'ente chimico pubblico di puntare i piedi e far rispettare rigorosamente i patti parasociali sottoscritti da Gardini, a costo di fare le prossime riunioni degli organi sociali in un'aula di tribunale.

Nemmeno un paio d'ore prima che Fracanzani varcasse il portone di palazzo Chigi, dalla Montedison arrivava un duplice attacco agli uomini dell'Eni. I rappresentanti di Foro Bonaparte si sono rifiutati di intervenire alla riunione del comitato degli azionisti convocata per ieri pomeriggio.

arrogante che non tiene conto della realtà e del diritto. Sama non è padrone di Enimont e quindi non può credere di disporre. Cagliari ha espresso piena solidarietà a Necci pur se non ha intenzione di pretesa di Gardini di gestire Enimont da solo.

In una lettera inviata ad Andreotti, a Fracanzani e a Battaglia i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil, Trentin, Marini, Benvenuto, e i tre segretari dei chimici giudicano «irrinunciabile» un intervento del governo che garantisca «una adeguata e decisiva presenza» dell'Eni in Enimont. I sindacalisti si dicono preoccupati per la «rottura del patto di sindacato» e chiedono «un aggiornamento del piano chimico».

già privata: l'obiettivo è far prevalere i suoi interessi di parte. Borghini giudica inoltre «inaccettabile una nuova spartizione della chimica tra Eni e Montedison». A differenza di quanto aveva sostenuto sabato il presidente della commissione Finanze Piro (Psi), il responsabile Industria del Psi Cicchitto ha detto che non si può pensare di ottenere il controllo di un gruppo da 6.000 miliardi spendendone appena 600.

«Il governo deve dare a Gardini la risposta che si merita», sostiene il ministro ombra dell'Industria Gianfranco Borghini. «La sua pretesa di controllare l'intera chimica italiana è del tutto inaccettabile e viola la sostanza degli accordi». Borghini ricorda che la quotazione di Enimont in Borsa è avvenuta facendo leva sulla collaborazione fra i due gruppi chimici. È un «pretesto» la pretesa di Gardini di privatizzare una società che

Mondadori, nuova puntata De Benedetti tenta la carta del vertice alternativo per la finanziaria Amef

MILANO Il consiglio di amministrazione dell'Amef, la finanziaria che controlla il 50,3% delle azioni ordinarie della Mondadori, ha convocato per il prossimo 23 aprile l'assemblea dei soci della società.

Se la Cir otterrà quanto chiede, la Fininvest di Berlusconi perderà la maggioranza della finanziaria e della casa editrice.

Al termine della breve riunione del consiglio Fedele Confalonieri, numero 2 della Fininvest e dal 15 gennaio scorso presidente dell'Amef, ha confermato che ci vorrà ancora del tempo per designare il nuovo direttore del mensile Fortune.

All'ordine del giorno dell'assemblea sarà posta la richiesta avanzata dalla stessa Cir di revocare il consiglio della finanziaria e di nominare un nuovo sulla base di un nido criterio di proporzionalità. In previsione di questa scadenza la Cir ha chiesto come si ricorderà al magistrato di annullare la validità del «voto» del patto di sindacato, in

GILDO CAMPESATO

ROMA. Ieri sera il ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani, si è recato da Andreotti per l'ennesimo colloquio sulla vicenda Enimont. Ma stavolta l'incontro è stato più delicato del solito: i due hanno messo a punto la strategia da presentare oggi al Consiglio di gabinetto. Il supercomitato dei ministri dovrà infatti definire la linea del governo dopo gli

ultimi sviluppi della guerra tra Eni e Montedison. Il governo dovrà indicare se acconsente a che la privatizzazione della chimica si traduca in un indeceto regalo a Gardini; se invece occorre cercare in tutti i modi un compromesso che allo stato appare impossibile; oppure se si tratterà di finanziare massicciamente l'Eni perché si compri la quota di Mon-

caduta libera le Sna di Agnelli con -4,31% e in forte perdita anche le Ili privilegiate con -2,31%. Le Montedison hanno chiuso con una perdita dell'1,92% e le Enimont, che Gardini dice di annettere, dell'1,34%. Il vento del ribasso non ha risparmiato neanche un titolo che sembra tuttora rastrellato. In perdita Cir e Olivetti rispettivamente dell'1,78% e del 3,37%. Ci sono stati anche due rinvii per opposte ragioni: al ribasso per la Unipar risparmio e al rialzo per la Kernel risparmio, titolo quest'ultimo non nuovo a tali bizzarrie. I ribassi sono essenzialmente attribuiti al probabile generalizzato rincaro dei tassi di interesse, fatto micidiale per le speculazioni di ogni risma e sotto ogni latitudine.

12. Un comunicato della Ferruzzi giudica giuridicamente inopportuna la richiesta e spiega l'assenza all'incontro con l'opportunità di «aspettare ulteriormente con inutili controversie la situazione». Ma a riscaldare ancor più gli animi ci pensava Carlo Sama, genero di Gardini e membro del consiglio di amministrazione Montedison. Poche parole, ma lapidarie: «Se fossi Necci (presidente di Enimont su nomina Eni, ndr) avrei già dato le dimissioni: ha già esaurito il suo ruolo». Insomma, il generico attacco portato sabato da Gardini ai dirigenti che non sono d'accordo con lui («se ne devono andare») comincia a concretizzarsi con nomi e cognomi. Immediata la replica di Necci a Sama: «Una dichiarazione

BORSA DI MILANO

Caduta in crescendo in Piazza Affari

MILANO Minicrollo anche in piazza degli Affari, una caduta che si è accentuata nel proseguo della seduta. L'1,7% in meno delle 11 faceva sperare che non si sarebbe verificato «nessun crollo» dopo le notizie del crac di Tokio. In mattinata dalle Borse estere giungevano notizie di «contenimento» della caduta: ciò nonostante l'andamento del Mib è stato dei peggiori. Alle 12,30 l'indice fletteva già di oltre il 2%, alle 13,30 del 2,3%, alle 14,30, con un lieve recupero, del 2,2%, sul 98% dei titoli e infine la chiusura a -2,25%. I valori giocati risultano tutti in ribasso: le Fiat hanno chiuso a 3.770 lire (-1,7%) ma nel dopolimito toccavano anche le 9.660 lire con un ribasso superiore al 2%. In

caduta libera le Sna di Agnelli con -4,31% e in forte perdita anche le Ili privilegiate con -2,31%. Le Montedison hanno chiuso con una perdita dell'1,92% e le Enimont, che Gardini dice di annettere, dell'1,34%. Il vento del ribasso non ha risparmiato neanche un titolo che sembra tuttora rastrellato. In perdita Cir e Olivetti rispettivamente dell'1,78% e del 3,37%. Ci sono stati anche due rinvii per opposte ragioni: al ribasso per la Unipar risparmio e al rialzo per la Kernel risparmio, titolo quest'ultimo non nuovo a tali bizzarrie. I ribassi sono essenzialmente attribuiti al probabile generalizzato rincaro dei tassi di interesse, fatto micidiale per le speculazioni di ogni risma e sotto ogni latitudine.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Jeri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Jeri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Jeri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Jeri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

CAMBI

Table with columns: Denaro, Prezzo.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Prezzo.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione.